PRESENTAZIONE DEL LIBRO:

KRIS00200R - A6C8BAB - REGISTRO PROTOCOLLO - 0006489 - 10/09/2026 - VII.5 - E



SINDACATO S.p.A.

Cgil, Cisl, Uil (e gli altri) Diktat, affari e miracoli della nuova casta

Più di 3,5 miliardi l'anno dallo Stato fra moneta sonante e vantaggi vari (fiscali e non solo) per Cgil, Cisl, Uil (e anche le sigle minori come la Ugl). Denaro pubblico per pensioni d'oro, Caf, patronati, Onlus, corsi, formazione professionale stipendi e contributi per migliaia di distaccati dal lavoro. Le sigle sindacali inoltre gestiscono i fondi pensione, sono collegate con banche, holding, cooperative, comitati d'affari, strutture sanitarie convenzionate ed hanno un giro di circa 8 miliardi l'anno, però non devono neanche presentare un bilancio (e nessuno se n'è accorto neanche ai tempi di tangentopoli). Ma non è tutto. Perché un'apposita norma consente agli esponenti dei sindacati laute pensioni a carico dello stato senza il versamento dei contributi? Perché un dirigente neo-assunto nel settore privato, subito collocato in aspettativa non retribuita (apparentemente a "totale carico del sindacato"), può guadagnarsi una pensione di anche settemila euro mensili? Perché una legge truffa sulla rappresentanza concede a questi sindacati un regime di monopolio, mentre agli altri viene negato persino il diritto di assemblea? La lista dei benefici per la casta sindacale è lunga e incredibile. In questo libro viene per la prima volta squadernata una realtà sconosciuta. Un volume che scoperchia tutto ciò che non funziona e propone un modello differente per riformare l'intero settore.

Dall'introduzione di Ezio Gallori: "Nel mondo sindacale di un tempo, con la partecipazione e la democrazia, non c'erano spazi per i privilegi ma solo militanze convinte ed esempi di alta moralità e impegno. Valori che si sono persi, nelle deleghe in bianco, nei distacchi sindacali, nei compensi, nelle carriere agevolate, negli opportunismi e perfino nei tradimenti ai danni dei lavoratori"

Dalla prefazione di Peter Gomez (riduzione): Gli stipendi in Italia non crescono da trent'anni e sarebbe comodo poter indicare un solo colpevole. Non potendo più svalutare la moneta si è scelto di svalutare il lavoro. Ma in una democrazia matura, quando profitti e salari si separano per così tanto tempo, quando la produttività non cresce perché non si investe, quando la politica abdica al suo ruolo, qualcuno dovrebbe alzare la voce. E quel qualcuno dovrebbe essere il sindacato. Accade ed è accaduto così in tutti i Paesi d'Europa. Ed è successo persino negli Usa dove il sindacato dei lavoratori dell'auto ha bloccato le fabbriche per settimane e settimane per ottenere aumenti che recuperassero l'inflazione post-Covid. Perché invece da noi il conflitto salariale è restato debole, intermittente, spesso simbolico? Perché i salari sono scesi senza una reazione proporzionata nelle piazze e sui luoghi di lavoro? Il libro di Stefano d'Errico serve anche per dare questa risposta. Fino alla fine degli anni Ottanta i sindacati italiani erano, con le ovvie eccezioni, una forza esterna allo Stato. Poi arrivano gli anni Novanta. E cambia tutto. Il Protocollo del 23 luglio 1993, firmato dalle organizzazioni sindacali con il governo, segna la svolta: nasce la concertazione permanente, nasce la politica dei redditi, nasce l'idea che i salari debbano crescere non in base al conflitto, ma in base alle compatibilità macroeconomiche. Da quel momento i sindacati non sono più soltanto rappresentanti dei lavoratori: diventano cogestori della stabilità economica del Paese. È l'ingresso ufficiale nel sistema. Ogni patto ha ovviamente un prezzo. Qui il prezzo è il conflitto. Già nel 1990 la legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali introduce preavvisi, fasce di garanzia, limiti e sanzioni. Nel 2000 la riforma rafforza ulteriormente il meccanismo. Gli scioperi alla francese o alla tedesca che bloccano il Paese per giorni diventano da noi impossibili. In Italia non esiste una vera cassa sciopero. Eppure, come si rende conto ogni iscritto guardando la propria busta paga, i nostri sindacati non sono poveri. Perché, mentre s'indeboliva il conflitto sociale, il sistema delle organizzazioni è invece cresciuto. Cresciuto nei servizi. Patronati, Caf, formazione professionale, enti bilaterali: sono un welfare parallelo, senza un bilancio consolidato che consenta di capire davvero quanto valga l'intero perimetro delle varie organizzazioni. Il paradosso è evidente : salari fermi; sindacati economicamente solidi.

CONVEGNO

Presiede:

Alvaro Belardinelli (Direttore del giornale "Unicobas")

Ne discutono:

Peter Gomez (Direttore de "Ilfattoquotidiano.it")

Andrea Billau (Redattore di Radio Radicale, Saggista)

Stefano d'Errico (Autore del libro, Segretario Unicobas Scuola)

Ezio Gallori (Pensionati Uniti, fondatore del Comu)

Seguirà dibattito: le domande vanno poste nella chat

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 2026, ore 15.30 / 19.30

Sala Convegni "l'AltrascuolA", c/o Unicobas

Via Casoria, 14 - Roma

Ci si può prenotare: unicorno@altrascuola.org

Con diretta streaming sul canale YouTube "Unicobas Scuola"

LINK: https://www.youtube.com/watch?v=6r3wMO-0cgg

Iscriviti al canale YouTube Unicobas Scuola e segui la diretta

Esonero dal servizio per l'intera giornata fruibile da tutti i docenti e gli ATA presenti, di ruolo e non, ai sensi dell'art. 36, commi 6, 8 e 10, vigente CCNL.

L'attestato di partecipazione potrà essere richiesto al termine del Convegno compilando il "form" sul sito www. altrascuola.org

Unicobas CIB
Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel. 06/7026630
www.unicobas.org

l'AltrascuolA
Associazione Professionale
Sede nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/70302626
unicorno@altrascuola.org

Questo Convegno è organizzato dall'Associazione Unicorno l'AltrascuolA, soggetto qualificato alla formazione con Decreto MIUR 177/2000, Direttiva n.° 170 del 21.3.2016; Elenco Enti Accreditati/Qualificati del 23.11.2016

Come da D.M. 177/2000, art. 2, comma 5, le singole iniziative formative promosse da soggetti definitivamente accreditati come Enti di formazione da parte del MIUR ai sensi della Direttiva 90/2003 sono riconosciute dall'Amministrazione scolastica e quindi non necessitano di specifica circolare (Nota MIUR n. 3096 del 2/2/2016)